

Lo sport in oratorio

Don Stefano Guidi

Un passato autorevole

Se leggiamo la scrittura, troviamo molte pagine dedicate alla pratica sportiva. Lo sport in qualche modo prima ancora che fosse organizzato e formalizzato, nella modalità che conosciamo oggi, è sempre stato preso come una metafora per spiegare la vita del credente, del cristiano. La vita nella fede cristiana molte volte è stata descritta facendo ricorso allo sport, alla pratica sportiva come metafora, come qualcosa che è capace di spiegare quello che viviamo nella vita interiore e che lo sport addirittura riesce a descrivere

Grazie all'oratorio lo sport è diventato accessibile per tutti. Tutti i ragazzi avevano a disposizione e hanno a disposizione la possibilità di giocare su un campo, un pallone, un arbitro, qualcuno che provvedesse alla realizzazione e alla cura di uno spogliatoio, di una palestra e quindi l'oratorio ha dato grande impulso.

Riconosciamo anche che il percorso poi dello sport è stato anche molto diverso e per certi versi si è un po' allontanato da quel grembo, non l'unico, chiaramente quello dell'oratorio, che ha fatto tanto. Per generarlo. E allora la nostra riflessione qui tocca un punto importante: l'oggi.

Perché oggi l'oratorio parla ancora di sport?

Perché l'oratorio parla di sport? Ecco allora l'oratorio, lo credo che oggi parli di sport, ospita l'esperienza sportiva, la integra all'interno del suo progetto educativo perché vuole coltivare il vero sport. Vuole in qualche modo rendersi responsabile del fatto che l'attività sportiva, soprattutto per i più piccoli, per i ragazzi, per i più giovani, possa essere vissuta secondo quell'ideale che la ha vista nascere oggi, lo sport.

È diventato molto altro, è diventato lo sport televisivo, è diventato lo sport commerciale e diventato lo sport consumistico e tutte queste realtà noi le troviamo come stratificate insieme, condensate insieme. Facciamo fatica a riconoscerle anche quando giochiamo sul campo di calcio del nostro oratorio stiamo facendo una cosa normalissima. Eppure ci rendiamo conto che tutti questi significati attribuiti allo sport influenzano anche la nostra partitella della domenica pomeriggio. Perché viviamo in queste realtà, respiriamo questa realtà e la cultura no dentro cui cresciamo. Ma l'oratorio vuole in qualche modo riconoscere che cosa è veramente l'anima dello sport e custodire. Coltivare l'anima dello sport e l'anima dello sport è fatta anche di vita autentica, di relazioni buone.

Il dialogo tra oratorio e sport: uno sport che genera relazione

Perché allora oratorio e sport dialogano insieme. Si parlano che cos'hanno da dirsi? Hanno da dirsi questa cosa che tanto l'oratorio quanto lo sport vissuto bene, praticato bene a certe condizioni, crea relazione, genera amicizia, permette alle persone di incontrarsi, di stare insieme. E di stare insieme, non a partire da. Convenienze economiche non da partire da utilità di sorta, ma permette alle persone di incontrarsi, di stare insieme, di fare qualcosa insieme, a partire dalla piacevolezza dello sport, a partire dal desiderio del gioco, dal bisogno di mettersi in gioco; allora lo sport come pochi

altri mondi è capace di generare vita, socialità, relazioni, buone che in qualche modo siano un po' al riparo da interessi esteriori che le possano influenzare.

Dalla prestazione eccessiva, dalla convenienza economica dall'utilità dell'altro che può generare e produrre alla mia vita e quindi relazioni di vita vera, relazioni di gratuità. Oratorio e sport si parlano, si dialogano tra di loro. E si confrontano su questo, sulla possibilità di generare vita! Una società sportiva dell'oratorio non deve avere in mente di produrre sport, di produrre campioni, di generare un'utile, di generare un'attività produttiva come se fosse un'azienda il cui prodotto siano i risultati sportivi, ma invece il primo obiettivo, il primo scopo dell'oratorio, quanto della società sportiva deve essere la domanda se vivendo questa esperienza di sport si genera una relazione buona, una relazione nuova, se c'è vita vera in quello che stiamo facendo insieme.

Il dialogo tra oratorio e sport: uno sport che vive nella gratuità e accessibilità

C'è poi un altro passaggio, molto collegato a questo che mi piace sempre ricordare e l'esperienza del gratuito. Certo, voi sapete bene che l'oratorio e quindi anche la società sportiva di riflesso sono realtà molto accessibili. Non si paga per entrare in oratorio e anche la società sportiva dell'oratorio è una società che propone prezzi costi molto accessibili e va bene e questo lo sappiamo e questo è un valore. Non dobbiamo squalificarlo perché il fatto che esistano per i nostri ragazzi dei luoghi di vita, di socialità che non sono sottoposti a un costo ma che sono espressione libera e gratuita. Questo è un bene e un valore in una società che spesso troppo spesso formalizza tutto quanto prescrive, stabilisce costi, regola i rapporti tra di noi su base economica, un dare e un avere. Ecco l'oratorio e la società sportiva invece non vuole regolare i rapporti su base economica, sul dare e sull'avere, sul dare per ottenere in cambio no, il nostro rapporto, la nostra relazione non è una prestazione, ma invece un rendersi disponibile, un andare incontro è un ospitare. È un accogliere e questi sono i valori di relazione che l'oratorio e la società sportiva insieme vogliono promuovere. Provate a pensare a quanto volontariato c'è nei nostri oratori, nelle nostre società sportive, quante persone si mettono a disposizione degli altri facendo qualcosa anche di molto pratico, dedicando tempo o magari mettendo a disposizione degli altri una loro esperienza, una loro competenza. Questo è un patrimonio che troppo raramente si valuta e si calcola un patrimonio incalcolabile, sia per quanto riguarda le persone che effettivamente lo svolgono sia per quanto riguarda l'impegno e l'investimento orario e umano che ciascuno ci mette

Il dialogo tra oratorio e sport: uno sport si occupa di corpo e completa l'interesse per la persona umana

Questo è importante, è l'ultimo passaggio che volevo consegnare e che in qualche modo. La ragione del perché oratorio e sport si parlano tra di loro, dialogano tra di loro. E che cosa si dicono? È il tema del corpo. L'attività sportiva mette nella situazione centrale il corpo del ragazzo. Ecco, lo credo che curare, avere cura di un corpo che cresce non è di minor valore rispetto all'avere cura di un corpo malato, di un corpo impoverito dalle situazioni della vita, di un corpo emarginato. La cura educativa non è di minor valore rispetto alla cura motivata dall'assistenza di una situazione di marginalità. Lo sport con i suoi mezzi, con i suoi strumenti e l'oratorio. Vogliono fare questo, aiutare a crescere, cioè prendersi cura di un corpo che cresce non soltanto della mente, non soltanto della coscienza, non soltanto dell'anima. Come se la coscienza, l'anima e lo spirito fossero delle realtà astratte che si possono togliere a un certo punto dal corpo di una persona, le mettiamo sul tavolino e facciamo delle cose sopra l'anima sopra la coscienza, sopra lo spirito. Noi siamo un unico di anima, di corpo,

di coscienza. Si tratta di prendersi cura di un corpo che cresce, oggi è il tema della corporeità, chi si occupa di educazione lo sa molto bene. È un tema che richiede una grande attenzione per noi educatori. Cosa significa crescere come corpo? Come cosa significa per un ragazzo riconoscersi nel proprio corpo e cosa significa che le nostre società sportive, per la stragrande maggioranza, non si occupano di giovani cresciuti, ma si occupano di bambini, si occupano di ragazzi, si occupano di ragazzi che diventano maschi e diventano femmine, si occupano di ragazzi che nell'età evolutiva della vita sono chiamati a reinterpretare e a riconoscersi in un corpo che sta cambiando. Tutto questo rende particolarmente affascinante ma anche straordinariamente complesso accompagnare questi ragazzi. Non è possibile dire io di quel ragazzo mi interessa dei suoi piedi e delle sue mani. Non è possibile dire di quella persona io mi occupo della coscienza dell'anima, dello spirito, dimenticando il resto. Dobbiamo parlarci se vogliamo veramente stare accanto alla verità di ciascuna persona? E allora questo grande discorso, questo lungo discorso ci porta un po' a rispondere alla domanda iniziale, ma perché l'oratorio e lo sport? Perché la Chiesa e lo sport si parlano, che cosa hanno da dirsi? Hanno molte cose da dirsi e noi vorremmo che questo dialogo proseguisse sempre più in profondità per condividere quell'esperienza che c'è stata, affidata la cura del corpo che cresce grazie.